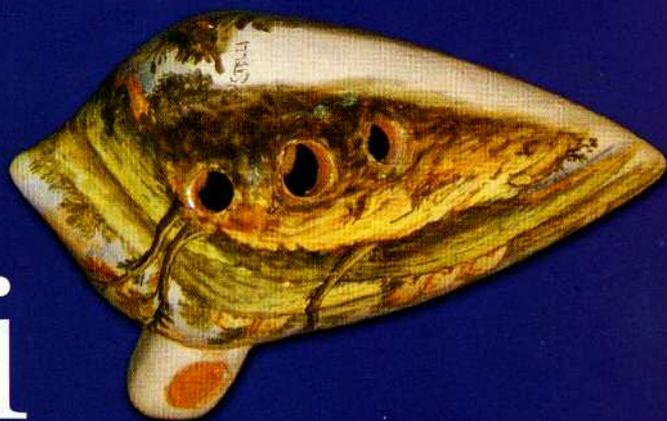




L'OCARINA



Suoni di terracotta



Nato nel 1853 a Budrio nella campagna emiliana, il piccolo strumento artigianale, tuttora amato e suonato, ha conquistato l'Asia, Corea in testa

di ANDREA BELLINI

La storia che raccontiamo viene da lontano, geograficamente e storicamente parlando, e allo stesso tempo ha radici profonde nella terra d'Emilia. Nel 1853 un giovane musicista e artigiano di Budrio, un piccolo centro nei pressi di Bologna, di nome Giuseppe Donati ha la bella pensata di costruire un fischietto in terracotta a forma di una piccola oca simile a certi manufatti che si vendono ancora oggi nelle fiere. Un racconto "di prima mano" ce lo fornisce un giornalista dell'epoca, Otello Cavara, che nel 1909 intervista proprio Donati: «[Egli] ... aveva imparato la teoria musicale e il pianoforte; suonava il clarino nella banda di Budrio – sua città natale – e l'organo nelle chiese; quando gli venne in mente di fare uno scherzo».

Donati immagina perciò uno strumento musicale col becco, con la coda e panciuto, cavo internamente e con quattro fori ai fianchi; prosegue Cavara: «*Con essa si poteva eseguire qualche facile melodia, contenuta però nell'estensione di un'ottava. Lo scherzo piacque ai musicisti di Budrio e il Donati ne concepì un altro, stavolta, però non sonoro. Eseguì con della creta un oggetto somigliante a una cornetta. Ma continuando a maneggiarlo, l'oggetto si spezzò: caddero l'imboccatura e la canna conduttrice del fiato. La parte superstite mantenne una forma tale che rivelò al Donati l'ocarina definitiva, quella destinata alla popolarità. Egli si diede a fabbricarne altre forando buchi per tutte le dieci dita in posizioni comode*». Dopo un febbrile lavoro, Donati realizza un'in-

tera famiglia di cinque ocarine, di grandezze diverse, che in seguito si arricchirà di altri due strumenti così da divenire un settimino. Già all'origine, dunque, l'ocarina ha ipso facto la peculiarità di essere uno strumento collettivo. «*I cinque strumenti passarono ad altrettanti suonatori scelti fra i più appassionati musicanti di Budrio, tra i quali il Donati. Essi formarono il "Concerto delle ocarine" e crearono felicità del paese per qualche settimana, andarono intorno, tutte le sere, a suonare in osterie e in case private*».

L'archeologia musicale non nega l'ipotesi che fin dai primordi l'uomo ebbe a costruire fischietti o flauti globulari in argilla, e nemmeno che la terracotta sia elemento nuovo nell'organologia. Curt Sachs, nel suo *Storia degli strumenti*

A scuola di ocarina

La diffusione dell'ocarina passa anche attraverso i **corsi di strumento gratuiti**, organizzati dall'Associazione Diapason che ha sede presso il Teatro Comunale di Budrio. Ne parla Marco Venturuzzo, che ne è da alcuni anni responsabile unico, oltre ad essere anche lui membro del Gob e co-fondatore dell'Ocarina Ensemble. «Assieme a Fabio Galliani abbiamo ripreso qualche anno fa la scuola di ocarine che non viveva la sua migliore stagione, cercando la didattica collettiva, più in linea con lo spirito dello strumento stesso, anche con un progetto da proporre alle scuole, come avviene ad esempio in Corea, dove l'ocarina ha sostituito il flauto dolce. Questo progetto si è esteso fuori da Budrio: Elide Melchioni, anch'essa nell'Ocarina Ensemble, ha fortemente voluto i corsi di ocarina nei programmi della Media Musicale di Vergato, nell'Alta Valle del Reno. Nell'edizione di quest'anno del Festival abbiamo anche partecipato con l'orchestra di ocarine, chitarre e tamburi dell'Associazione a una giornata dedicata esclusivamente ai bambini».

a.bel.

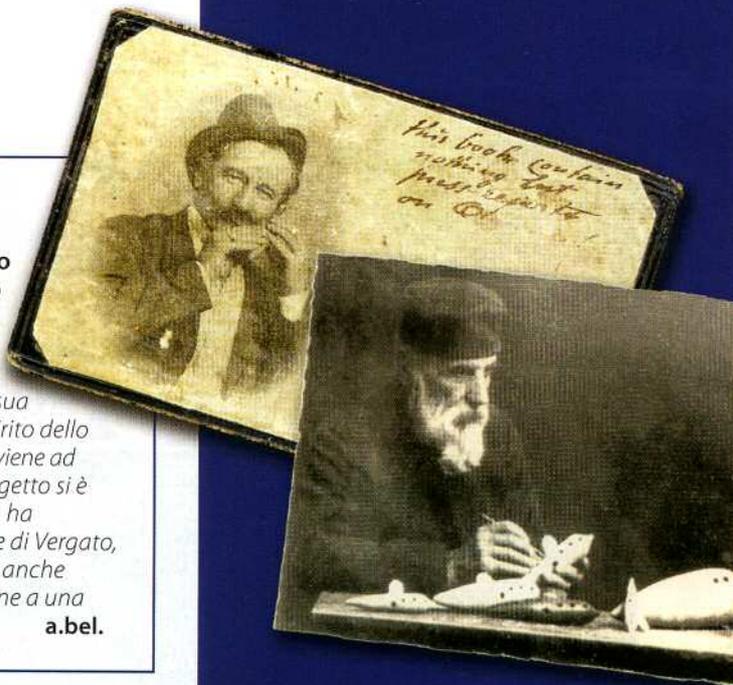
musicali, ci informa che scavi nella Cina orientale hanno messo in luce un flauto globulare (shiuon) di pietra calcarea a forma di barile con una imboccatura in cima e cinque fori per le dita, presumibilmente per suonare una scala, secondo alcuni una do-sol oppure una pentatonica. In realtà nell'antica Cina si producevano anche fischietti in argilla, con o senza buchi per le dita, assimilabili più a giochi per bambini che a strumenti veri e propri, soprattutto la versione senza fori. Strumenti zoomorfi raffiguranti uccelli, molti con allusioni sessuali o legati alla fertilità della terra, sono stati rinvenuti anche nell'America Centrale e potrebbero rappresentare resti del neolitico. Ma la casualità dell'invenzione dell'ucarina o ucareina (così in dialetto), non cancella la novità, riunire in un solo oggetto fischiello e forma globulare, come lo stesso Sachs certifica, pur con qualche riserva, menzionandone l'autore e la città d'origine: «Fu una delle curiosità della storia "l'invenzione" da parte di un certo Donati di Budrio, in Italia, di un flauto globulare a becco di terracotta o porcellana, a forma di rapa (sic!) con l'imboccatura di un fischiello e otto buchi per le dita... questo strumento senza pretese denominato ocarina (da oca) divenne molto popolare presso amatori di modeste esigenze». Ocarina e Budrio sono quindi fin da subito un binomio inscindibile, e pazienza se la prospettiva fortemente antropologica di Sachs confina l'ocarina a oggetto poco più che un giocattolo.

È una storia, dicevamo, che ha radici profonde nella cultura popolare; gli anglosassoni non fanno distinzioni tra cultura alta e popolare, al contrario usano il termine folk per musiche che hanno implicazioni profonde col territorio

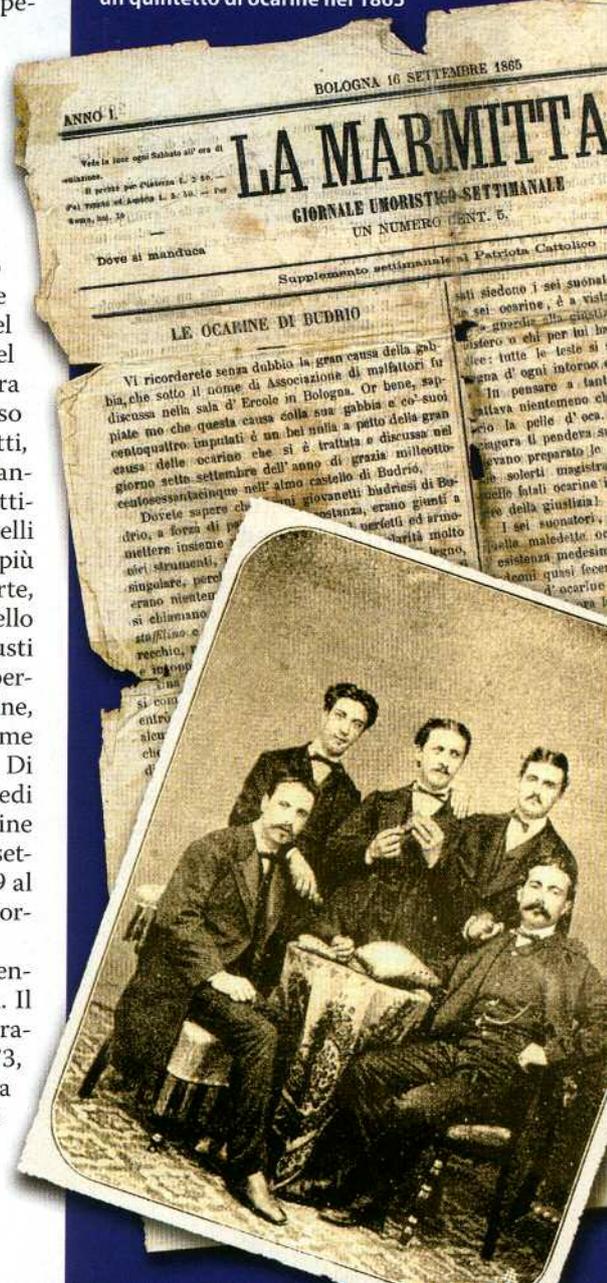
e la cultura di un popolo o di un gruppo. Infatti, alla nascita dell'ocarina, si affianca contestualmente una letteratura specifica, con arrangiamenti tratti da brani folcloristici della grande tradizione operistica italiana, o addirittura composta prima per il quintetto e poi per il settimino, che ne diventerà l'organico tipico.

Ma il nostro viaggio nel mondo dell'ocarina è pieno di sorprese: Fabio Galliani, che è curatore del Museo delle Ocarine e degli Strumenti Musicali in terracotta, si rivela un estremo conoscitore delle vicende storiche e fonte inesauribile di informazioni. Nel percorrere insieme le varie zone del museo scopriamo infatti che la nostra storia prende derive inaspettate verso luoghi diversi da quello d'origine. Infatti, dopo essersi esibito anche con nomi fantasiosi in giro per l'Italia, il primo settimino compie un tour in Europa; i fratelli Mezzetti, Alberto ed Ercole, di poco più giovani di Donati, che ne facevano parte, partecipano a una prima diffusione dello strumento fuori non solo dagli angusti confini locali, ma persino olttralpe. Alberto si stabilì a Parigi a costruire ocarine, Ercole invece fece base a Londra come musicista, compositore e insegnante. Di quegli inizi ci restano i lasciti degli eredi di quei "pionieri", come alcune ocarine con gli stampi e raccolte di circa una settantina di articoli che vanno dal 1869 al 1877 più un'appendice del 1911, importantissimi per conoscere i repertori.

Dopo Parigi e Londra, anche Vienna non sfuggì al fascino dell'ocarina. Il viennese Heinrich Fiehn, scultore e ceramista, ascoltando il Gruppo nel 1873, ne rimase folgorato e si mise subito a fabbricarne di proprie, divenendo in breve il grande "rivale" di Mezzetti;

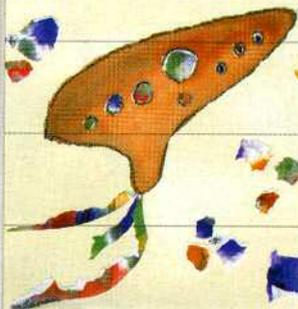


La storia dell'ocarina: a sinistra, alcuni antichi esemplari conservati al Museo di Budrio; qui, dall'alto: Alberto Mezzetti; l'inventore, Giuseppe Donati; recensioni su un giornale d'epoca; un quintetto di ocarine nel 1865



Budrio 6^a edizione
28 aprile - 1 maggio 2011
per le strade del centro storico

Budrio



Da vedere, leggere e ascoltare

Percorrere la storia dell'ocarina è anche immergersi in terra d'Emilia per rendere vive tradizioni che rischiano l'oblio. Innanzitutto da visitare il **Museo**, dedicato alla memoria di Franco Ferri, budriese e collezionista che ha donato tutti i suoi strumenti (www.comune.budrio.bo.it/contenuti.php?t=cultura&id=119&ref); poi c'è il **Festival**, appuntamento di caratura internazionale tanto che il prossimo anno si svolgerà nella terra che ha eletto l'ocarina a strumento nazionale, ovvero la Corea del Sud (www.ocarinafestival.it). Anche il **costruttore Menaglio** ha la sua pagina (www.ocarina.it). Da leggere a cura di **Alessandro Molinari Pradelli** *Il Suono dell'argilla. L'ocarina di Budrio 150 anni dopo*, iniziativa editoriale voluta dal Comune, e *Il settimano di Ocarine* (contenente anche un cd, Sonirocket, Bologna, 2011) di **Claudio Cedroni**, membro del Gob, che da anni si dedica allo studio delle fonti. **Fabio Galliani** invece è l'interprete principale di *Ocarinamania*, cd che oltre a contenere classici popolari e moderni, presenta composizioni dei "pionieri" Donati e Vicinelli (www.fabio.galliani.it). Il libro di Cedroni e il cd di Galliani sono acquistabili online su www.sonicrocket.com/stilelibero e presso il museo di Budrio. **a.bel.**

L'ocarina oggi: fasi della costruzione artigianale; la rassegna di Budrio; la popolarità in Estremo Oriente: un festival in Corea e strumenti di varie foggie in un negozio a Taiwan



infatti già dal 1875 si ha una prima produzione di ocarine fuori da Budrio, di cui tre esemplari sono ora custoditi nel Museo. Egli lanciò la moda dell'ocarina nera rifinita in oro ed ebbe un grande successo dovuto al fatto che vendeva buoni strumenti a prezzo più basso, e con una particolarità: la sua produzione consisteva non in settimano, quindi in ocarine di diversa grandezza ma strumenti accordati in varie tonalità come le armoniche a bocca, in re, in mi, ecc.

Galliani è anche e soprattutto un musicista: oltre a far parte del Gruppo Ocarinistico Budriese, la più antica formazione erede della tradizione da Donati in poi, nel mondo noto come Gob, e dell'Ocarina Ensemble, di più recente formazione, che comprende anche strumenti diversi come le chitarre e che nasce nel 2004 per volontà di alcuni giovani musicisti formati alla scuola di musica, è anche l'ideatore dell'Ocarina Festival. I due gruppi svolgono attività differenti: il Gob ha partecipato nel 2011 al Festival Internazionale di Musica Contemporanea promosso dalla Fondazione Angelica e al tradizionale concerto in memoria delle vittime della strage alla stazione di Bologna. Alcuni importanti compositori italiani e stranieri hanno scritto per loro

a testimonianza di un interesse sempre crescente per le sonorità dello strumento. L'Ocarina Ensemble, da parte sua, ha un approccio più giovane, non necessariamente legato alla tradizione, il cui repertorio spazia anche tra brani di musical o tradizionali sudamericani. Nata in seno all'Associazione Diapason (*vedi box*), coi suoi concerti sostiene la scuola di ocarina (un cerchio che si chiude) permettendo ai più meritevoli di entrarne a far parte.

Dopo un periodo di alterne fortune, dovuto anche alle scelte di repertori mediocri allo scopo di soddisfare il pubblico grossolano da fiere e mercati, oggi il successo del Gob passa attraverso l'impegno di musicisti preparati; l'imponente, ma soprattutto inaspettata, diffusione nei paesi dell'Estremo Oriente, Corea in testa, ha contribuito a una visibilità internazionale del marchio "Ocarina di Budrio". Qualcuno potrebbe pensare persino a un "ritorno a casa" di questo strumento, ma la verità è che il suono particolare si sposa perfettamente coi modi e gli usi degli orientali. Dopo un primo periodo in cui prevalse un approccio solistico e virtuosistico anche sconfinante nel jazz o in un certo filone new-age, oggi si aderisce di più al

modello di "strumento collettivo" come da tradizione, e questo è stato reso possibile anche grazie al prezioso contributo dello stesso Gob che, attraverso viaggi e master-class frequentate da migliaia tra insegnanti e allievi, ha permesso una diffusione più capillare e con precise metodologie di lavoro. Non è un caso se a questo boom di nuovi adepti fa riscontro anche la forza attuale della Noble Ocarina, industria coreana che detiene l'intero mercato asiatico e si impone come la più importante realtà produttiva di strumenti al di fuori dell'Italia, e al contempo si propone come sponsor più importante nello stesso Festival budriese. La tradizione, portata avanti ancora oggi con passione da Fabio Menaglio e da sua moglie, è comunque salva; infatti nel loro laboratorio alle porte della città si continuano a fabbricare eccellenti strumenti, grazie anche ad un approccio più scientifico basato sul modello fisico del suono realizzato dallo stesso Menaglio, il quale ottiene strumenti perfettamente intonati senza errori. Ovviamente anche fuori da Budrio si costruiscono ocarine, e il Museo ne contiene alcune provenienti da varie parti d'Italia, segno che questo piccolo strumento è degno di avere un grande futuro. □